

Dai frammenti, una cronaca

Gian Gabriello Maccafani

*Joannes Gabriel Maccafanius de Pereto
1780*

a cura di

Massimo Basilici



Comune di
PERETO



Associazione Culturale
LUMEN

*a zia Beatrice
(Bice per tutti noi, suoi nipoti)
grazie*



Pereto, palazzo Maccafari, prima metà del Novecento (si ringrazia S. Maialetti per la segnalazione fotografica).

Dai frammenti, una cronaca

Gian Gabriello Maccafani

a cura di

Massimo Basilici



Comune di
PERETO



Associazione Culturale
LUMEN

Collana *i Quaderni di Lumen*, n. 16

Pubblicazioni dell'Associazione Culturale LUMEN (onlus)
v. Luppa 10
67065 Pietrasecca di Carsoli (AQ)
tel.: 0863/997637 - 3332478306
e-mail: lumen_onlus@virgilio.it

Nella riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione citare
l'Associazione Culturale LUMEN

Stampato in proprio
Pietrasecca di Carsoli, settembre 2005

Hanno collaborato alla stampa di questa pubblicazione i soci: don Fulvio Amici,
Michele Sciò e Beatrice di Pietro.

Sommario

<i>Prefazione</i>	V
<i>Presentazione</i>	VII
<i>Note per questa pubblicazione</i>	VII
La vita	1
La personalità	9
I manoscritti	12
Manoscritti certi	12
Manoscritti attribuibili	21
Dopo di lui	24
<i>Indice delle illustrazioni</i>	25

Prefazione

Questa pubblicazione nasce con lo scopo di ricostruire la vita di Gian Gabriello Maccafani.

Durante le ricerche sulla chiesa di santa Maria dei Bisognosi, santuario posto fuori dell'abitato di Pereto, paese in provincia dell'Aquila a 65 km da Roma, ho trovato diverse informazioni su questo personaggio. Di lui si conosce poco, forse a causa della sua breve vita, ma dal materiale ritrovato, egli costituisce un caposaldo della storia di questo piccolo paese della Marsica.

I suoi scritti e le sue notazioni forniscono molte informazioni sulla storia di Pereto, di santa Maria dei Bisognosi e della Marsica. Con questa pubblicazione, mi sono proposto di raccogliere quante più informazioni possibili su questo ricercatore affinché non si perda nel tempo il suo lavoro.

Ringrazio:

- la famiglia Falcone ed in particolare Maria, Sandro e Mario Falcone per i manoscritti di Gian Gabriello esistenti in casa Falcone;
- Enrico Balla per i documenti fotocopiati relativi alle carte di Gian Gabriello esistenti in casa Vicario;
- mia sorella Luigina per gli aiuti avuti nelle ricerche;
- mia moglie che mi sopporta per queste ricerche.

Sarò grato a tutti coloro che mi forniranno in futuro altre notizie o consigli utili a questa mia ricerca.

Massimo Basilici

Roma, 31 luglio 2003.

Presentazione

Venti anni fa, in occasione della mia prima pubblicazione: “Dai frammenti, una cronaca: Santa Maria dei Bisognosi”, Roma 1984 sono venuto a conoscenza dell’esistenza di carte manoscritte giacenti presso la famiglia Falcone. Questa famiglia è erede della famiglia Maccafani, illustre casata di Pereto. Sui Maccafani non è stata mai redatta una pubblicazione, ma le sue vicende sono state tante a tal punto che questa famiglia ha rappresentato un caposaldo della storia della Marsica, dell’Abruzzo e di parte dell’Italia tra gli anni 1400 ed il 1500.

In questi due secoli ha dato vescovi a diverse diocesi. Primo fra tutti troviamo Salvato, che fu eletto vescovo dei Marsi nel 1418. Segue Angelo, nominato nel 1446 alla cura della diocesi marsicana e successivamente, nel 1466, nominato da papa Pio II tesoriere della Marca Anconitana, luogotenente di Macerata e governatore di Fano.

Morto Angelo Maccafani, gli successe suo nipote Francesco nel 1470 alla guida pastorale della diocesi dei Marsi. Troviamo poi Gabriele nel 1471, che dopo 27 anni lasciò la diocesi a Giacomo Maccafani, suo nipote. A Giacomo successe Giovanni Dionisio che venne eletto vescovo nel 1520.

Da non dimenticare tra i vescovi di questa famiglia, monsignor Angelo, che fu il primo vescovo della diocesi di Lanciano nel 1516, e Giorgio, vescovo della diocesi di Orte e Civita Castellana nel 1498 e successivamente, nel 1511, vescovo di Sarno.

Insieme con tutti questi prelati, è doveroso ricordare altri esponenti che sono stati abati o rettori di chiese o abbazie del centro Italia. La casata Maccafani è, quindi, importante dal punto di vista ecclesiastico.

Presso i Maccafani si conservavano diverse pergamene, opere manoscritte o a stampa; un piccolo archivio anche se le pergamene già nel 1700 erano corrose e la maggior parte delle quali aveva perduto la sua intelligibilità. Gian Gabriello, avendo a disposizione questo archivio lasciato dai suoi antenati, aveva attinto notizie da questa massa di appunti e pergamene.

Il lavoro svolto da Gian Gabriello è rimasto inedito. L’obiettivo di questa pubblicazione è quello di raccontare la vita e di elencare i lavori manoscritti di Gian Gabriello.

Note per questa pubblicazione

In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali.

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

Per motivi tipografici e di impaginazione le illustrazioni riportate non sono in scala.

La vita

Per descrivere le gesta di questo uomo trascriverò un manoscritto, conservato presso la famiglia Falcone, con il titolo: *Vita Del Dottor delle Leggi e Vicario Lateranense Gian Gabriello Maccafani di Pereto Detto fra gl'Arcadi Libillo Peretense Scritta dal Dottor delle Leggi Giammaria Maccafani di Pereto Detto fra gl'Arcadi Eumelo Ismario*. Come

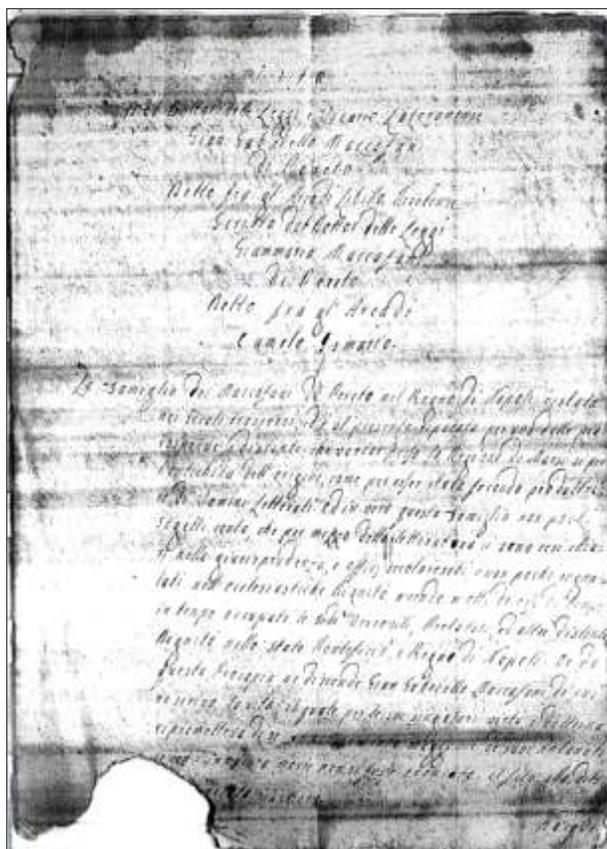


Fig. 1. Biografia di Gian Gabriello.

riportato nel titolo, questo manoscritto fu redatto da Gian Maria Maccafani, fratello di Gian Gabriello.

Questa biografia, di cui è riportata nella Figura 1 la prima pagina, è composta di 10 pagine di dimensioni mm 200 x 278. È senza data: probabilmente fu scritta tra l'anno 1785, anno in cui muore Gian Gabriello, ed il 1793, anno in cui muore il fratello Gian Maria. Il manoscritto, come racconto, è completo: in basso presenta una leggera corrosione della carta a tal punto che alcune parole non sono più leggibili. Questo documento non solo ci fornisce una serie di notizie sulla vita di Gian Gabriello, ma grazie alla calligrafia, alla forma con cui è composto ed al tipo di

carta utilizzato, permette di attribuire alcuni scritti che verranno illustrati successivamente.

Così comincia il racconto: *La Famiglia dei Maccafani di Pereto nel Regno di Napoli è stata nei secoli trascorsi, ed è al presente riputata per una delle più cospicue, e distinte che vantare possa la Regione de Marsi si per l'antichità dell'origine, come per esser stata feconda produttrice di Uomini Letterati. Ed in vero questa Famiglia non pochi soggetti conta, che per mezzo della letteratura si sono resi chiari nella giurisprudenza, e officj secolareschi, e non pochi segnalati nell'ecclesiastiche Dignità, avendo molti di essi di tempo in tempo occupate le sedi Vescovili, Prelature, ed altre distinte dignità nello stato Ponteficio, e Regno di Napoli. Or da questa Prosapia ne discende Gian Gabriello Maccafani di cui ne scrivo la vita; il quale per le sue singolari virtù, e dottrina riprometteva di se avanzamenti maggiore de suoi Antenati, se con l'imatura morte non si fosse troncato il filo della di lui [manca una parola in quanto il testo è corroso] la carriera. Nacque egli dunque in Pereto l'anno di nostra salute 1762 il giorno 6 maggio dal D.^r Gian Battista Maccafani, e da Anna Felice Tucci di Paliano.*

Notizie più dettagliate sulla nascita si trovano nell'archivio parrocchiale di san Giorgio martire di Pereto. Qui fu registrata la nascita in data 8 maggio 1762 con il nome di Giovanni Gabriele Antonio Maria Gregorio Stanislao. Fu figlio di Giovanni (alias Gian, alias Gio) Battista, nato il 28 settembre 1715 a Pereto e morto ivi il 1 gennaio 1793, sepolto nella chiesa del ss. Salvatore di Pereto. Fu dottore fisico, sposò Anna Felice Tucci, figlia di Domenico Antonio, nata nel 1722 a Paliano, provincia di Frosinone, e morta a Pereto il 4 marzo 1790, sepolta anche lei nella chiesa del ss. Salvatore.

Gian Battista e Anna Felice generarono diversi figli. Ecco le notizie raccolte sempre dall'archivio parrocchiale di Pereto.

- Lorenza, sposatasi il giorno 11 ottobre 1778 con Gaetano De Angelis di Luco dei Marsi;
- Gian Gabriele, nato nel 1746;
- Francesco Antonio, nato il 7 agosto 1748 e morto il 5 dicembre 1752;
- Maria Francesca, nata il 25 marzo 1751, morta il 20 maggio 1766 e sepolta nella chiesa del ss. Salvatore di Pereto;
- Gian Maria, nato il 20 gennaio 1755 e morto il 14 dicembre 1793 sepolto nella chiesa del ss. Salvatore, sposò Marianna Bencivenga, figlia di Prospero di Valle Frigida [attuale Vallinfreda] e Rita Barberi di Roma. Questo è il fratello che scriverà la biografia di Gian Gabriello;
- Maria Giulia, nata il 26 settembre 1756 e sposatasi l'8 giugno 1782 con Alessandro Mastroddi di Tagliacozzo;
- Marianna, nata il giorno 8 gennaio 1758;
- Maria Caterina, nata nel 1761 e morta nello stesso anno;
- Gian Gabriele di cui parliamo.

Riprendiamo il racconto biografico: *Fecelo il Padre in tempo della di lui puerizia istruire ne primi studi in Pereto da buoni Maestri. Ma dimostrando un gran talento, ed una prodigiosa memoria fin da quell'età, ed una alienazione dai puerili divertimenti, che non sogliono esser disgiunti da quell'età non matura determinò di mandarlo in Tivoli per fargli apprendere le lettere umane. In quel colleggio sotto gl'insegnamenti dell'Abb.^{te} del Rè, e dell'Abb.^{te} Carlucci nel 1774 non avendo ancor compiuto l'anno 12 di sua età diede un saggio sì grande del suo profitto, che con stupore di tutti superò in pochissimi mesi non solo i suoi Condiscepoli, ma i Giovani che applicavano a studi superiori. Le mire del Genitore erano d'incamminare il Giovanetto nella carriera degl'onori, a quali con più facilità si giunge con lo studio delle facoltà legali, sperando, che con gl'avanzamenti non solo avrebbe mantenuto lustro nella sua Famiglia, ma ancora ne gl'averebbe arrecato maggiore; che perciò l'anno seguente lo mandò in Roma per farlo studiare in quell'Università. Prima però volle, che apprendesse l'altre scienze che devono tali studj precedere onde volle, che studiasse nel Colleggio Romano, dove s'insegnavano le scienze da letterati di molto nome. In quel Colleggio dunque studiò l'Arte Oratoria sotto l'Abb.^{te} Marotti, la Poetica, e la Lingua Greca sotto il celebre Abb.^{te} Cunic. La Loggica, e la Metafisica dall'Abb.^{te} Testa, e la Fisica dall'Abb.^{te} Cavalli¹. Ebbe nella Teologia per Maestri il Padre [nel testo mancano due parole in quanto corrose] Parasassi e nell'Istoria Ecclesiastica l'eruditissimo Abb.^{te} Lazzeri², il quale essendo stato giubilato, e vedendo i progressi che Gian Gabriello faceva in tal facoltà volle che continuasse ad andare in Casa ad istudiare la d.a storia come fece. Profitò in tal modo in tutte queste scienze, che i Lettori non solo lo riguardarono di buon occhio, ma per l'elevatezza dell'ingeno, e per l'assidue fatiche nelle quali era indefesso lo ebbero in gran stima. Dal Colleggio Romano passò all'Università della Sapienza per apprendere le facoltà legali, dove di proposito attese riguardandole come meta per i suoi progressi; e da quell'università nell'anno 178 [il testo riporta uno spazio nell'unità dell'anno] ne ottenne la Laurea dottorale contando l'anno [manca la cifra nel testo] di sua età. E nell'anno 178 [il testo riporta uno spazio nell'unità dell'anno] dal Capitolo di S. Giovanni Laterano di Roma fu fatto Vicario Lateranense di tutte le chiese di S. Giovanni edificate nel suolo lateranense a quel Capitolo appartenentino, e che esistono nella Diocesi dei Marsi, ed in quella di Sora; imperocché nel 178 [il testo riporta uno spazio nell'unità dell'anno] aveva già ricevuti gl'Ordini Minori da Monsig.^r Francesco Vincenzo Layezza vescovo dei Marsi.*

¹ Potrebbe essere Atanasio (o Atanagio) Cavalli, nato ad Asti intorno al 1717, morto probabilmente intorno al 1798. Era un frate, con il nome di Atanasio di san Luigi, insegnante di Teologia in un convento carmelitano di Torino. Si occupò dello studio dello spiritismo e dell'occultismo e pubblicò un libro sull'argomento *Delle apparizioni ed operazioni de' Spiriti*. La sua attività scientifica si basò soprattutto sulle osservazioni astronomiche, meteorologiche e in genere naturalistiche. Nel 1770 chiese ed ottenne la secolarizzazione e si trasferì a Roma dove fu docente di fisica e poi di filosofia morale all'università gregoriana. Fu poeta e conferenziere e pubblicò vari discorsi e poemetti.

² Qui il testo si riferisce a Pietro Lazzeri della Compagnia di Gesù, abate della chiesa di Rocca di Botte, vissuto alla fine del 1700.

Fra tante occupazioni, e fatiche, alle quali dobbiamo aggiungere quelle del Foro, che egli frequentò per apprenderne la Pratica, non intralasciò giammai gl'ameni studi della Poesia e della più profonda erudizione Sacra Ecclesiastica e Profana. Ma a coltivare intraprese la storia dei Popoli Marsi. Somma cura egli prese nel rintracciarne con gran fatica le memorie antiche, e moderne, e nel sviscerare gl'Autori, che ne favellano. Era giunto a tanta cognizione, che non vi era alcuno nel Regno di Napoli che ne potesse parlare con più certezza di esso dei Popoli Marsi, delle Città distrutte, e del sito delle medesime, ed in somma di tutte l'erudite memorie appartenentino si ai Popoli Marsi, che Equi. Molti letterati, che ne desideravano le notizie gli scrivevano per averle, ed egli a tutti con accuratezza gl'le somministrava. Non soleva concedere alle sue letterarie fatiche ne pur quel dolce ozio, che gl'Uomini virtuosi sono soliti a prendersi nelle autunnali vacanze o con portarsi a diporto in qualche Villa, e con restituirsì alle loro Patrie per poi ricominciare con maggior fervore le sospese incombenze. Così egli si restituiva nell'Autunno in Pereto per compiacere il suo Genitore, ma sempre intento allo studio, nel quale vi passava molte ore del giorno, e non poche della notte. In questo tempo applicava a quelle scienze dove il genio lo conduceva. Studiava la Diplomatica con le sue regole, ed applicava alla lettura dei caratteri antichi, quali sul primo cercava di capirli con l'aiuto della lente. Ma tanta fu poi la pratica, che ne prese che non vi era carattere difficile, che non vi fosse o per l'abbreviature, o per la formazione delle lettere che con occhio nudo perfettamente non leggesse. E siccome il genio lo conduceva al piacere dell'antichità, così per suo divertimento si applicava alla cognizione, e ricerca delle antiche Medaglie, ed all'interpretazione delle antiche iscrizioni.

In somma aveva acquistate tante, e sì diverse cognizioni, che non vi era quasi scienza i cui non potesse con fondamento parlare. Intraprese a scrivere molte erudite Dissertazioni che pensava dare alle stampe, ed in specie aveva ridotta [manca una parola in quanto il testo è corroso] una che trattava de Fecialibus, che sono restate imperfette.

Or tante prove del suo valore in ogni specie di letteratura gli conciliarono l'estimazione, e grido, si presso i Letterati, che l'Accademie di Roma nelle quali di vidde ascritto il suo nome. Quella dei Forti, quella degl'Abborigini e quella degl'Armonici lo adottarono fra i loro Accademici. Ed in specie si vidde ascritto nella nostra Arcadia nella quale portò il nome Pastorale di Libillo Peretense, e quale egli amava sopra le altre.

Tutti i Letterati di Roma oltre che fecero grandissima stima del Maccafani lo ammisero con piacere nelle loro letterarie conversazioni e nella loro confidenziale amicizia. Fra i suoi Amici si annoverano Monsig.^r Stefano Borgia Secretario di Propacanda Fide, Monsig.^r Galletti Vescovo di Cirene³, il Padre Mamacchi Maestro del Sacro Palazzo, l'Abb.^{te} Mazzolari, l'Abb.^{te} Lazzeri esaminator de vescovi, e suo Maestro, il Padre Flaminio da Latera, ed il Padre Agostino da Napoli Osservant⁴, e tant'altri, che per brevità tralascio; imperciocchè se tutti menzionar gli dovessi formerei un troppo lungo, e noioso catalogo. In specie ebbe un letterario convercio con il Gran Poeta Cesario Pietro Metastasio come si osserva dalle di lui lettere al

³ Galletti Pier Luigi, abate cassinense, vissuto alla fine del 1700.

⁴ Fu un devoto della Madonna dei Bisognosi.

medesimo scritte, e riportate nel primo tomo pag. 371 stampato in Roma nel 1784 nella stamperia a S. Salvatore delle Coppelle. E come che mi sono sembrate vevoli a far conoscere in quanta stima gli fosse, e perché contengono il giudizio che forma delle Poesie del Maccafani, e dell'abilità del medesimo stimo di riportarle in questo luogo distesamente.

Il manoscritto, a questo punto, riporta il testo delle tre lettere inviate dal Metastasio a Gian Gabriello. Di seguito è trascritto il testo originale delle tre lettere, testo riportato della pubblicazione segnalata⁵ nella biografia:

Carissimo Amico

È così vivamente espresso nella prosa, e ne' versi suoi il violento, amoroso entusiasmo, che ha eccitato nell'animo di vossignoria illustrissima la lettura delle mie poetiche fanfaluche, che io ne argomento a qual segno potrebbe ella (volendo) sollevarsi in Parnaso. Ha vossignoria illustrissima ecceduto di tanto mio merito nell'esaltarmi, che per non comparire un giudice sedotto, convien, ch'io sia parto più di quel che vorrei, nel render la dovuta giustizia a' suoi talenti. Ma non sò, ne' posso usar parsimonia riguardo alla candida, affettuosa parzialità, che si palesa a mio favore, in ogni sua espressione. Questa esige da me gratitudine, e corrispondenza, ed io le protesto e l'una e l'altra col più sincero dell'animo, e mi auguro le opportunità di dargliele tali prove, ch'ella non possa dubitare, ch'io non sia veracemente colla dovuta ossequiosa stima.

Di V.S. illustrissima

Vienna 20 dicembre 1779⁶.

Carissimo amico

La favola della mia sofferta, e superata letale infermità mi somministra novelle ed indubitate prove e del suo cordiale affetto per me, e de' distinti suoi poetici talenti onde ne sono gratissimo all'ingegnoso inventore, e mi congratulo con V.S. illustrissima, che si trovi abile di fare così convincenti elogi, e delle amabili qualità del suo cuore, e di quelle della sua mente, le ragioni, che le produssi nella mia prima lettera, e l'imperiosa autorità dell'età, che mi permette malignamente l'uso dello scrivere, non mi concede di esprimerle prolissamente, come vorrei, i veri pregi de' suoi obbliganti, e leggiadri componimenti; ne' il tenero dovuto cambio, ch'io rendo della candida propensione, che indubitamente io ne godo: onde mal mio grado mi restringo alle sincere proteste della gratitudine, e della ossequiosa stima, con cui sono.

Di V.S. illustrissima

Vienna 30 marzo 1780⁷.

⁵ Una copia di tale pubblicazione si trova presso la biblioteca Casanatense di Roma.

⁶ Metastasio Pietro, *Raccolta di lettere scientifiche, di negozi e famigliari dell'abate Pietro Metastasio - Romano*, anno 1784, vol. I, pag. 371, lettera 137.

⁷ Metastasio P., *op. cit.*, pag. 373, lettera 138.

Carissimo amico

Benchè il mestiere dello scrivere sia, già da diversi anni divenuto per me difficile, e laborioso e che di giorno in giorno per legge di natura mi divenga più grave, la mia gratitudine non mi permette di lasciar senza risposta il bellissimo, che V.S. illustrissima ha scritto per onorarmi, veramente poetico sonetto; testimonio della eccessiva sua aparzialità a mio riguardo, e del favor, che ella gode del padre Apollo, e delle canore sorelle. Me ne congratulo, e per riconoscenza le auguro soggetti più degni di lei, e meno sterili di me; che non lascio intanto di sentire di quanto le son debitore, e che non cesserò mai d'essere colla dovuta ossequiosa stima.

Di V.S. illustrissimo

Vienna 1 maggio 1780⁸.

Dopo il testo delle tre lettere, così continua il racconto di Gian Maria: *Procurava che la sua amicizia fosse di vantaggio ai suoi Letterati Amici entrando a parte nel di loro letterarie fatiche e così non poco giovevole la sperimentò il Padre Lettor Flaminio Anibaldi da Latera⁹ nella sua opera del Supplemento al Bollario Francescano, che aveva nelle mani. Gli somministrò sette bolle, e due brevi apostolici inediti all'Ordine appartenentino, i cui autografi si conservavano nell'archivio della Maccafana Famiglia. Ma più d'ogni altro furono di gran preggio tutte le erudizioni per la dilucidazione di esse bolle, che gli comunicò, e di tutte il medesimo se ne servì nelle sue note. Ne fa perciò onorata menzione del suo nome nel succennato Supplemento al Bollario alla pag. 51 stampato in Roma l'anno 1780 presso il Casaletti nel quale si dichiara di esser debitore al Maccafani [corrosa una parola] imili erudite notizie. Non dissimil cosa avvenne alli Abb.⁶ Reggi Canonico di S. Eustachio. Aveva questi incominciata, e ridotta a buon porto l'Istoria della Colleggiata Chiesa di S. Eustachio, ma per avere incontrate alcune lacune in varie epoche di tempo ne aveva sospesa la continuazione, disperando di superarle. Si imbattè a parlarne con nostro Gian Gabriello, il quale non solo l'esortò alla continuazione, ma gli promise il suo aiuto. Ed infatti per agevolar la cosa gli somministrò molti lumi, e gli presentò molti istrumenti appartenenti a quei tempi oscuri, che gl'originari si conservavano presso l'Archivio di sua Famiglia, per aver molti individui di essa occupata la Dignità Archiprebitereale di quella Chiesa. Restarono così superate le difficoltà insorte, e ne proseguì il lavoro. Questa storia non ancora ha veduta la pubblica luce, ma si spera che presto possa darsi alle stampe. Fece raccolta parimenti di molte notizie appartenenti ai Popoli Cirenaici, e le passò a notizia di Monsig.^r Galletti vescovo di Cirene, che ne voleva formar l'Istoria. In tal maniera egli coltivava gl'Amici di lettere con dargli mano, ed aiuto nelle loro letterarie fatiche.*

⁸ Metastasio P., *op. cit.*, pag. 374, lettera 139.

⁹ Si riferisce al padre Flaminio Annibaldi da Latera (Viterbo 1733 – Viterbo 1813) OFM, che scrisse la raccolta *Ad Bullarium Franciscanum a P.Fr Joanne Hyacintho Sbaralea*, Roma 1780.

Ma per dir qualche cosa delle sue Christiane virtù egli sopra modo si distinse nella purità, che come un candido gigli la conservò non macchiandola ne con azzioni equivoche, ne con parole meno convenienti. Conservò sempre un illibatezza de costumi, che tanto lo fecero distinguere presso gl'uomini da bene. Li suoi scritti erano pieni di modestia, ne mai [parola corrosa] penna uscì fuori componimento che non [due parole corrose] più le sue poesie si aggiravano sopra cose sacre. Amava la ritiratezza, ne faceva mai jattanza del suo sapere, era mansueto con tutti, con tutti affabile, e pieno di moderazione.

Doppo Dio aveva consacrati i suoi affetti alla SS.^{ma} Vergine di cui era divotissimo. Ebbe una gran divozione verso la Madonna SS.^{ma} della quale un antichissima, e miracolosa Imagine sotto il titolo dei Bisognosi si venera sopra un erto monte circa tre miglia da Pereto distante. Si portava nel tempo della sua villeggiatura a visitarla spessissimo. Vi raccolse molte notizie antiche alla medesima, ed al santuario appartenenti, e ne formò più tomi. Per propagarne la divozione molto cooperò presso l'eloquentissimo Abbate Mazzolari, che ne facesse la Novena della Madonna sotto il d.^o titolo come fece, a cui somministrò tante belle notizie per tal lavoro come attesta l'Autore istesso, e fu data alle stampe in Roma a spese del nostro Gian Gabriello nell'anno 1785 presso il Salomoni.

Mazzolari Giuseppe Maria, pseudonimo di Partenio Giuseppe Mariano, scrisse *IL SANTUARIO DI MARIA SANTISSIMA DETTA DE' BISOGNOSI NE' MARSÌ, IN ROMA Nella Stamperia Salomoni a S. Ignazio con licenza de' Superiori, L'ANNO MDCCLXXXV*, stampato in Roma nell'anno 1785, presso Giovanni Generoso Salomoni a Sant'Ignazio. Questa opera fu scritta su invito, come afferma egli stesso a pagina 23, dell'abate Gian Gabriello Maccafani. Però l'opera, come afferma l'autore a pagina 7, è una dissertazione sulla *ragione del titolo di Madonna dei Bisognosi* ed inoltre vi è contenuta la novena di questa Vergine. A sinistra del frontespizio vi è un'immagine della Madonna. In alto è scritto: *La Madonna SS de' Bisognosi* ed in basso:

*Io. Gabriel Maccaphanus de Pereto Deip V.
Insignis Cultor Imag. hanc Incid. Curavit. Pie et
Sancte obiit in Patria 30 Aug. An. 1785 Ætat 22.*

Continuando il racconto della vita: *Fu parimenti molto divoto di S. Pietro erimita quasi suo Concittadino per esser questi nativo della vicina Terra di Rocca di Botte.*

Ma quando l'età giovanile gli riprometteva un florido stato di salute, ed in tempo della carriera più bella dei suoi avanzamenti circa la fine di Giugno del 1785 cadde in Roma ammalato, ed il suo male si dichiarò per una febre putrida maligna. Per quanto i Professori di Medicina s'impegnassero nella cura non fu possibile con medicamenti di affatto guarirlo. Ma l'irruenza del male essendosi alquanto frenata gli [parola corrosa] di essere ricondotto nella sua Patria colla speranza, che l'aria nativa gli avesse prodotto qualche beneficio. E com [parola corrosa] ad onta della salubrità dell'aria l'acuzie del male andava continuando, così di giorno in giorno cedevano le buone speranze e si disperava della guarigione. Finchè doppo molti patimenti con gran pazienza sofferti in tutto il corso della malattia a dì 30 Agosto ricorrendo la

festività del suo avvocato S. Pietro eremita di cui ebbe particolar devozione in vita dell'anno 1785 rese l'Anima a Dio, essendo il nostro Gian Gabriello nella florida età di anni 23. Fu il di lui cadavere con decente pompa funebre accompagnato nella Parrocchial Chiesa di S. Giorgio Martire, ed ivi fu sepolto nella Sepoltura de Sacerdoti.

Ne piansero la perdita i Genitori, ed i Domestici, e tutt'ora la piangono. La piansero gl'Amici, ed i Letterati tutti a quali era noto il suo nome perché restavano privi d'un vero Amico di lettere, e perché la repubblica letteraria aveva perduto un individuo tanto benemerito alla letteratura. L'Abb.^{te} Mazzolari, che ne sperimentò un sensibilissimo dispiacere per dargli un attestato di sua sincera Amicizia, e per rendere giustizia al merito del medesimo fece dopo morte all'Amico il seguente elogio, in una sua iscrizione:

*Ioannes Gabriel Maccaphanus e Pireto I. V. D.^t Vicarius
Lateranensis, quator Accademiis adscriptus Iuvenis
magnæ expectationis ob doctrinam, pietatem, et eximium
erga Deiparam Virginem studium immatura morte
præreptus poe, et sancte obiit in Patria XXX [parola corrosa]
Anno MDCCLXXXV ætatis XXIII omnibus, qu [parola corrosa]
flebilis Parentibus multo flebilior.*

La personalità

Nella casa in cui viveva a Pereto, Gian Gabriello si trovava circondato dalla storia: il palazzo della famiglia, con la sua architettura, le sue stanze, le suppellettili e le carte lasciate dagli antenati. Con lui vive il padre, la madre, il fratello Gian Maria, dedito pure lui a scrivere componimenti. In casa inoltre si trova la zia Rosa, sorella del padre, che non si era sposata, e lo zio Gian Dionisio, altro pezzo di storia vivente. Gian Dionisio era stato nominato prevosto della cattedrale di san Leucio ad Atessa, provincia di Chieti, nel 1750 e la governò fino al 1782, quando a causa delle sue condizioni fisiche, gli fu consigliato di ritornare nella propria casa. Qui visse, sotto le cure dei domestici e della zia Rosa fino al 1787, anno in cui avvenne la sua morte. Questi, dalle carte presenti in Atessa e dalle opere rimaste, è stato importante per la vita civile e religiosa di quel luogo.

Una delle aspirazioni di Gian Gabriello, probabilmente, era quella di diventare abate di santa Maria dei Bisognosi, dopo che i Maccafani l'avrebbero riavuta dai Colonna. Nel 1533 i Colonna estromisero i Maccafani dalla gestione della chiesa di santa Maria dei Bisognosi, impossessandosene dopo la morte del vescovo dei Marsi, Giovanni Dionisio Maccafani. Fu fatto il giorno 22 gennaio 1540 un processo da parte dei Maccafani, ma persero il possesso della chiesa, di san Silvestro di Pereto e di altri possedimenti minori. Persero quindi il diritto di nominare gli abati nella gestione della chiesa, ma non persero la speranza di riavere questa chiesa. Speranza che continuò per tutto il 1600 e 1700 fino ad arrivare a Gian Gabriello che con i suoi scritti cerca sempre di dimostrare che l'abazia di santa Maria dei Bisognosi era una "proprietà" dei Maccafani e che i Colonna vi si erano introdotti in modo ingiusto.

Gian Gabriello cercò di mettere insieme più notizie possibili per poter dare alla luce una storia di questa chiesa. L'opera che stava preparando non fu mai pubblicata. Allo stato attuale le carte da lui scritte sono divise fra casa Falcone e casa Vicario. In entrambe le raccolte, le carte sono disposte alla rinfusa e non catalogate. Alcune parti potrebbero essere disperse o giacenti presso altri.

Nella prima parte dell'opera che intendeva realizzare doveva esserci una dissertazione sulla veridicità della storia della traslazione della Madonna dalla Spagna in Italia e di tutti i miracoli relativi. Questa parte è descritta nel manoscritto *Ragionamento*.

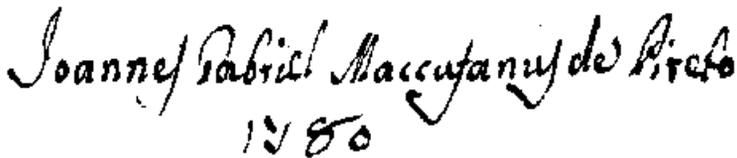
Nella seconda parte doveva trovarsi l'intera storia della traslazione contenuta in un manoscritto del XII secolo. A conferma del contenuto di questo manoscritto, Gian Gabriello voleva inserire un'altra storia, sempre della traslazione, presa da un manoscritto del 1300 - 1400 che la famiglia Maccafani possedeva in casa. Questa seconda parte è contenuta nel manoscritto *Animadversioni*.

Una terza parte doveva contenere una cronologia degli abati di questa chiesa, visto che Gian Gabriello aveva già fatto una cronologia. A questo elenco avrebbe probabilmente aggiunto poi altre notizie più dettagliate e le immagini degli abati, immagini che lui aveva disegnato nella raccolta di Ritratti di abati [vedi figura 9 e relativa descrizione].

Tutte queste carte sarebbero state raccolte e pubblicate dopo il libro del 1785 del Mazzolari. Gian Gabriello aveva incaricato il Mazzolari di scrivere una storia su questa chiesa, però il Mazzolari, avendo visto a quale punto era giunto il suo allievo Gian Gabriello, aveva preferito affrontare un altro argomento. Morto Gian Gabriello, queste carte rimasero fonte di lettura di alcuni successivi storici.

I suoi manoscritti sono riconoscibili dal formato di carta che è sempre lo stesso. Un quaderno, oggi senza copertina [copertina che poteva esserci inizialmente], composto di pagine dalle dimensioni 135 mm per 195 mm circa.

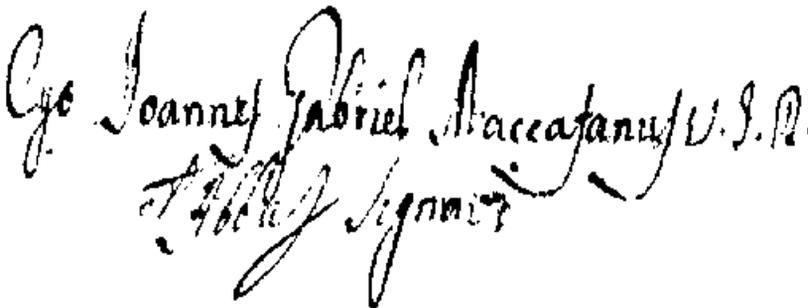
La maggior parte delle carte che ci ha lasciato sono firmate. Qui di seguito è riportata la firma che è apposta al termine del manoscritto *Animadversioni*, insieme alla data di stesura.



Joannes Gabriel Maccapanus de Pereto
1780

Fig. 2. Firma opera *Animadversioni*.

Mentre di seguito è riportata la firma che è posta in fondo al manoscritto relativo alla storia di san Silvestro di Pereto.



G. Joannes Gabriel Maccapanus U.S.M.
[Fleur-de-lis flourish]

Fig. 3. Firma opera *Historia della chiesa di san Silvestro*.

Nelle carte manoscritte, che in questa pubblicazione sono citate come *Ritratti di abati*, Gian Gabriello a penna disegna uno per foglio il ritratto di un abate di santa

Maria dei Bisognosi con relativo stemma gentilizio. Lo fa in modo anche ripetuto, ovvero ripetendo in alcuni casi il ritratto o lo stemma o il nome stesso. L'opera è mancante allo stato attuale dei primi tredici fogli, quindi si rinvencono in ordine sequenziale gli abati fino ad arrivare all'abate Marcant'Antonio Colonna, abate all'epoca di Gian Gabriello, che si trova al foglio 20. Così sarebbero terminati gli abati, solo che nel foglio 21, anche se un po' più "scarabocchiato" si trova un viso di profilo con sotto scritto *Ioannes Gabriel Maccafanus Abbas*.

Questo in accordo con la logica delle pagine precedenti, lascia presupporre che il ritratto posto nel foglio, sia quello di Gian Gabriello che dunque aspirava a diventare abate della chiesa di santa Maria dei Bisognosi. Ecco un ritaglio della pagina in oggetto.



Fig. 4. Autoritratto.

I manoscritti

Di seguito si cerca di fare un elenco dei manoscritti che sono riuscito a rintracciare durante le mie ricerche. Questi manoscritti sono stati suddivisi in due gruppi:

- i manoscritti certi, ovvero quelli firmati da lui e quindi sicuramente scritti di suo pugno, insieme a quelli che sicuramente sono stati scritti da lui anche se non firmati;
- i manoscritti attribuibili, ovvero quei manoscritti che possono essere attribuiti a lui in base a certe caratteristiche peculiari.

Per ogni manoscritto, affinché non se ne perda traccia, vengono trascritti elementi ed informazioni utili per successive ricerche.

Manoscritti certi

Di seguito sono descritti i manoscritti certi, poiché in molti manca la data, il criterio seguito è stato quello del tema: prima sono raccolte le carte che hanno per tema santa Maria dei Bisognosi, poi quelle relative agli abati di questa chiesa e quella di san Silvestro, infine i manoscritti rimanenti.



Fig. 5. Ragionamento

RAGIONAMENTO.

Manoscritto di 85 pagine, ovvero 43 fogli, comprensivi di un'appendice di 13 pagine di appunti vari, conservato in casa Vicario, databile intorno al 1780. Completo, in lingua italiana, salvo i riferimenti a pergamene e l'appendice che sono in latino, firmato dall'autore in fondo al manoscritto.

È una dissertazione sulla veridicità della storia della Madonna dei Bisognosi e della consacrazione della chiesa da parte di papa Bonifacio IV.



Fig. 6. Animadversioni.

ANIMADVERSIONI di Gian Gabriello Maccafani di Pereto sull'Istoria dell'Imagine DI MARIA SS.^{ma} DE BISOGNOSI traslata miracolosamente da Siviglia al Monte Carso di Pereto l'Anno 610.

Manoscritto di 50 fogli, conservato in casa Vicario, datato 1780. Completo, in lingua italiana, firmato dall'autore in fondo al manoscritto.

In esso sono contenute diverse notizie storiche su santa Maria dei Bisognosi. Questo manoscritto è la fonte da cui autori successivi a Gian Gabriello hanno attinto informazioni per raccontare notizie su santa Maria dei Bisognosi.

Manoscritto senza titolo, di 12 pagine, conservato in casa Falcone, databile intorno al 1780. Completo, in lingua latina, firmato.

Riporta la storia della traslazione della statua della Madonna. La storia è completa anche se presenta lacune nel testo, ovvero una successione di punti per indicare la mancanza del testo in alcune parti.

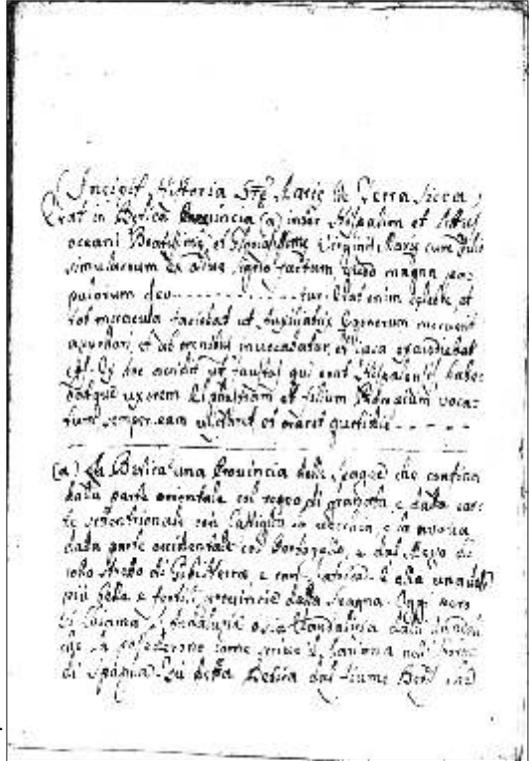
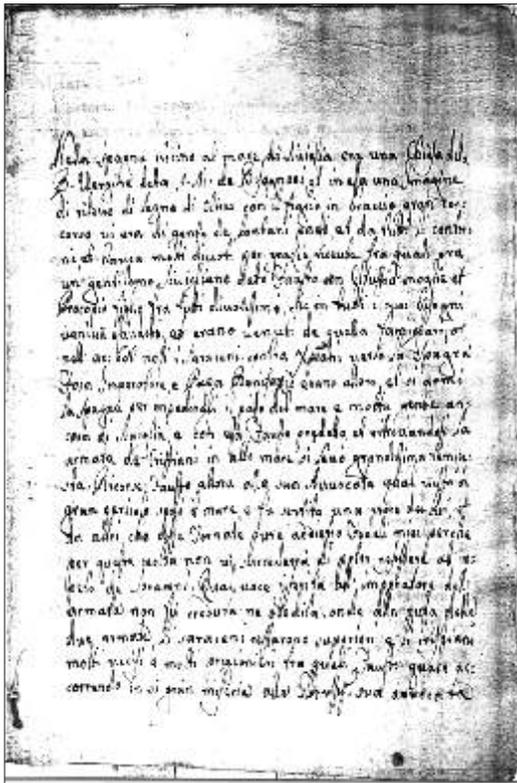


Fig. 7. Storia in latino di santa Maria dei Bisognosi.



Manoscritto senza titolo, di 10 pagine, conservato in casa Falcone, databile intorno al 1780. Completo, in lingua italiana, in fondo al manoscritto si trova riportato il nome di Gian Gabriello.

Racconta la storia della traslazione della statua della Madonna dei Bisognosi dalla Spagna al monte Carseoli.

Fig. 8. Altra storia di santa Maria dei Bisognosi.

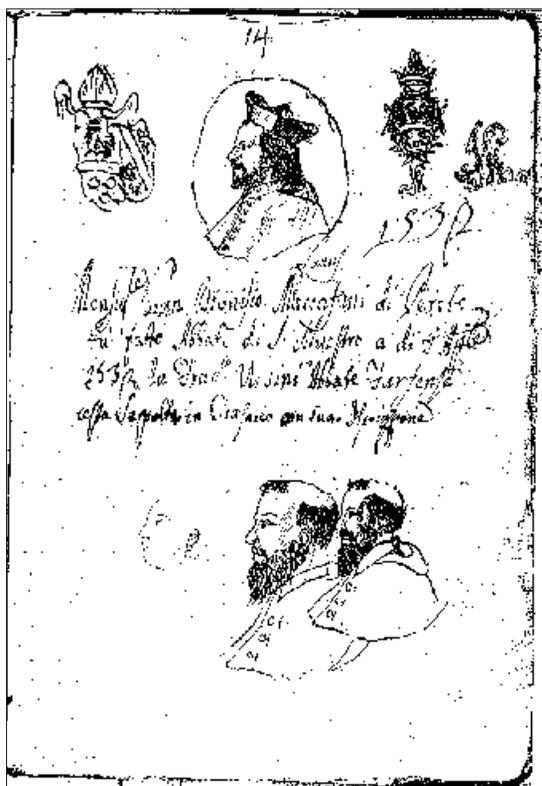


Fig. 9. Ritratti di abati.

Manoscritto senza titolo, di 12 pagine, conservato in casa Falcone, datato 1782.

Mancano i primi 13 fogli, in lingua italiana e latina, firmato dall'autore.

Sono riportate notizie e disegni di alcuni degli abati di santa Maria dei Bisognosi. Alla Figura 9 è riportato la parte anteriore del primo foglio ovvero il foglio 14.

MIRACOLOSA VENUTA Dell' *Imagine SS.^{ma} Della Ep.^{re} Gloriosa Vergine detta De BISOGNOSI da Siviglia di Spagna in questo loco l'anno del Sig. 608 vivendo Bonifatio IV Sommo Pontefice e Foca Imperatore.*

Manoscritto di 4 fogli, conservato in casa Falcone, databile intorno al 1780. Completo, in lingua italiana, non firmato.

È una storia della Madonna dei Bisognosi. Nell'opera *Animadversioni*, nel foglio 40, parlando di un manoscritto presente presso la chiesa di santa Maria dei Bisognosi, sono riportate le stesse parole riportate in questa storia, quando racconta della



Fig. 10. Miracolosa venuta.

visita del cardinal Prospero Veronese a questa chiesa. Possiamo supporre che il contenuto qui riportato sia il contenuto di una pergamena che si trovava esposta presso la chiesa.

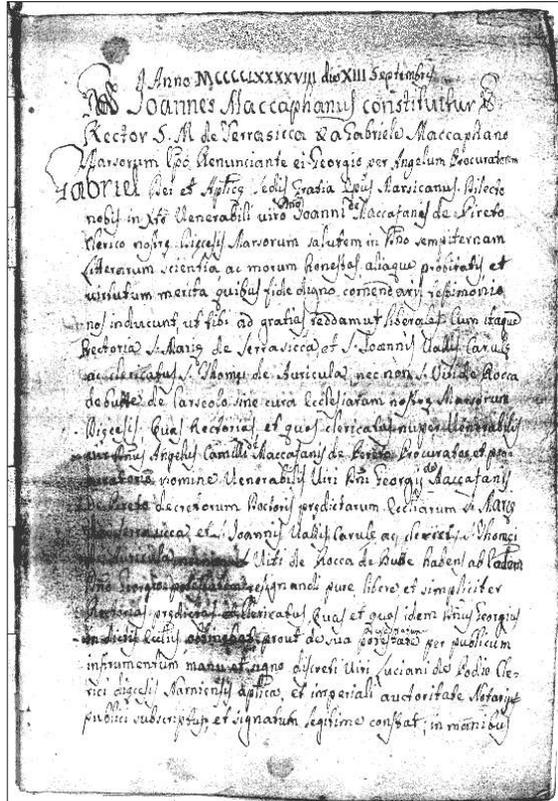


Fig. 11. Miscellanea.

Manoscritto senza titolo, di 16 pagine, conservato in casa Falcone, databile intorno al 1780.

Completo, in lingua italiana e latina, non firmato dall'autore.

Comprende:

- Copia della pergamena di nomina in qualità di abate di Giovanni Maccafani all'abazia di santa Maria dei Bisognosi;
- Copia della pergamena di nomina in qualità di abate di Gian Francesco Maccafani all'abazia di santa Maria dei Bisognosi;
- Copia della pergamena di nomina in qualità di abate di Gian Eustachio Maccafani all'abazia di santa Maria dei Bisognosi;
- Lettera di Ascanio Colonna al cardinal Farnese;
- Lettera di Gian Eustachio Maccafani ad Ascanio Colonna a riguardo della possessione di santa Maria dei Bisognosi: segue rescritto di Ascanio Colonna per effettuare le dovute verifiche circa il possesso. Datato 12 settembre 1539.



Fig. 12. Notizie su santa Maria dei Bisognosi.

Manoscritto senza titolo, di 4 pagine, conservato in casa Falcone, databile intorno al 1780. Forse non completo, o facente parte di altra raccolta, in lingua italiana, firmato dall'autore.

Sono un insieme di notizie riguardanti santa Maria dei Bisognosi.

*PRO CONSTRUCTIONE ET
CONSECRATIONE VEN. TEMPLI
S. M. EGENORVM PYRETI AD
EMVM REMVM PRINPEM DNVM
D. PETRVM PAMPHILIVM S.R.E.C.
Eiusdem Templi Abbatem CARMEN*

Manoscritto di 12 pagine, conservato nell'archivio Colonna¹⁰, datato anno 1779. Completo, in lingua latina, firmato dall'autore.

Carme in latino dedicato a Pietro Pamphili Colonna, abate della chiesa, pro costruzione e consacrazione della nuova chiesa di santa Maria dei Bisognosi.

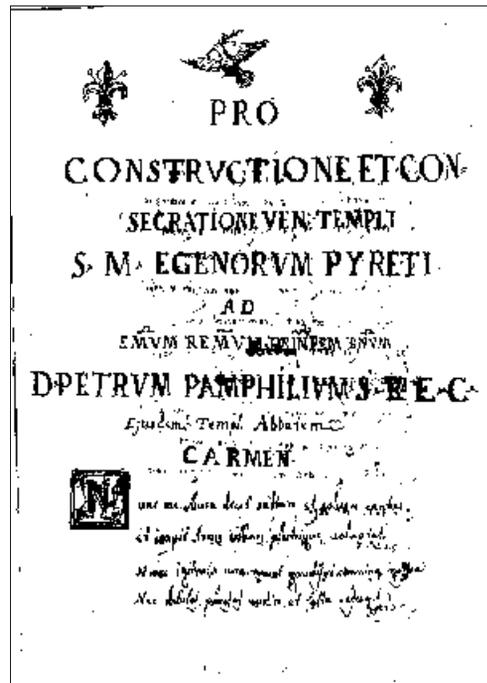


Fig. 13. Carme pro costruzione.

¹⁰ Archivio Colonna, II-CS-5 lettera 374. Questa è la collocazione di quando l'archivio era ancora a Roma, prima che venisse trasferito a santa Scolastica a Subiaco.

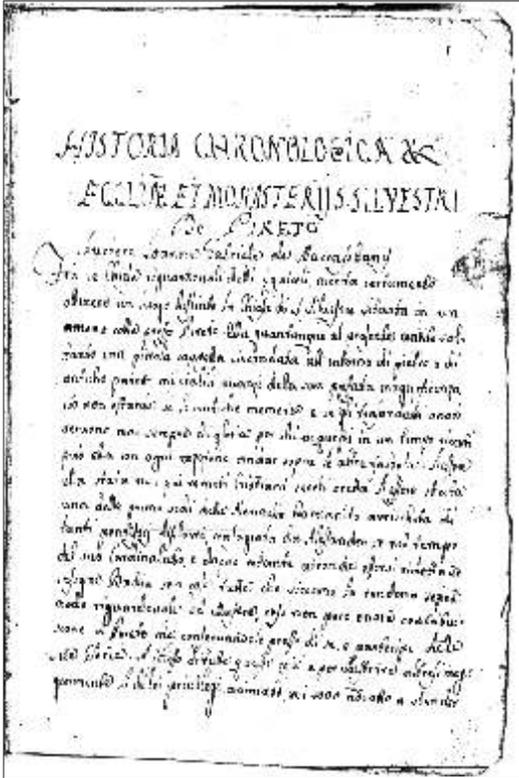


Fig. 14. Historia della chiesa di san Silvestro.

HISTORIA CHRONOLOGICA ECCLESIAE ET MONASTERII S. SILVESTRI De Pereto. Auctore Ioanne Gabriele de Maccaphanis.

Manoscritto conservato in casa Falcone, databile intorno al 1780. Completo, in lingua italiana, firmato dall'autore.

Nei primi 27 fogli dell'opera, Gian Gabriello racconta la storia di questa chiesa, dal foglio 28 fino al foglio 42 descrive tutta una serie di documenti utili per la storia di questa chiesa, documenti scollegati tra di loro logicamente e temporalmente. È possibile che questi documenti siano stati messi per non perderne traccia nel tempo. Dopo il foglio 42 inizia una lunga dissertazione sulla Vergine Maria.

Serie Cronologica degli Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi in Pereto con un discorso preliminare della Chiesa - Raccolta dall'Abbate Gio: Gabriello Maccafani di Pereto Dottor dell'una e l'altra Legge, Vicario Lateranense, Fra gl'Arcadi detto Libillo Peretense.

Manoscritto di 21 pagine, conservato in casa Falcone, databile dopo il 1782. Completo, in lingua italiana, non firmato.

Opera che raccoglie notizie su gli abati che vanno dall'anno 1440 al 1780. Dal tipo di scrittura, dalla carta e dalle dimensioni della pagina¹¹, que-

¹¹ Le dimensioni sono mm 200 X 278, ovvero le stesse dimensioni della carta con cui è scritta la biografia di Gian Gabriello, composta da Gian Maria.

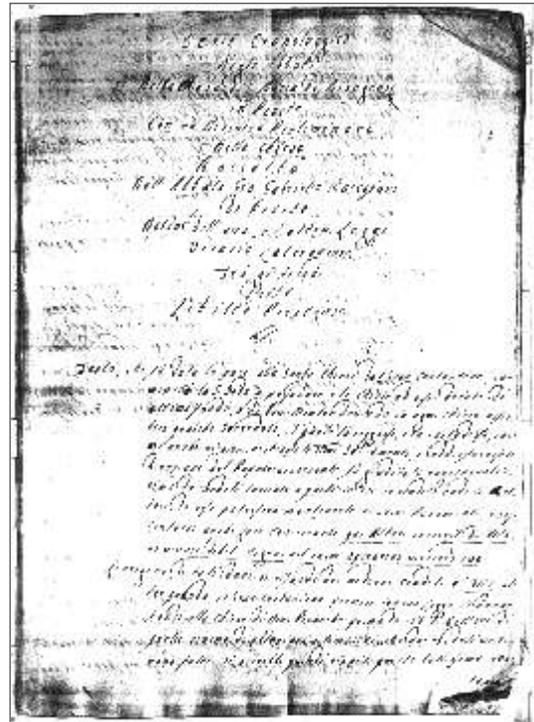


Fig. 15. Abati di santa Maria dei Bisognosi.

sto documento non risulta scritto da Gian Gabriello. Sicuramente Gian Gabriello aveva trovato le informazioni che sono riportate, solo che non le ha scritte lui su questi fogli. Le ha scritte suo fratello Gian Maria. Il primo indizio è l'assenza della firma. Un secondo indizio si trova nel titolo. Nei documenti scritti da Gian Maria si trova riportato *Scritto da ...*, mentre qui si trova *Raccolta dall'Abbate Gio: Gabriello ...*

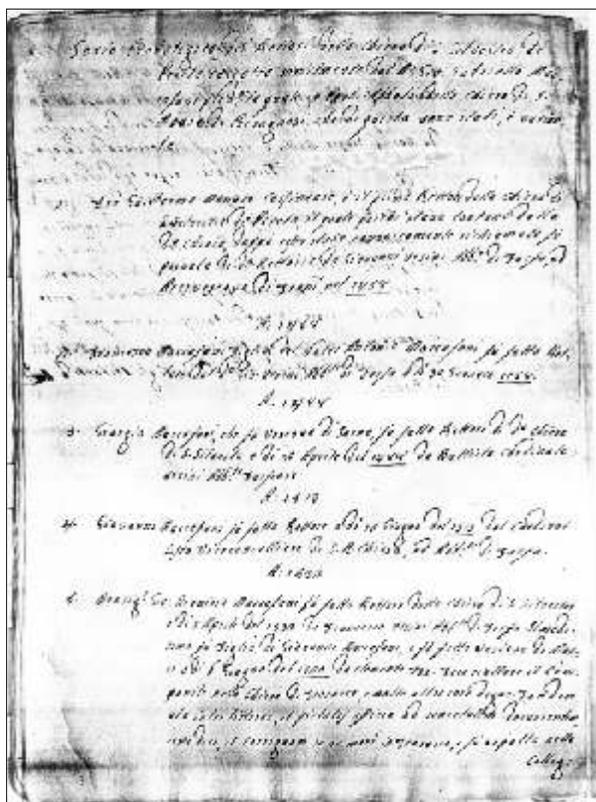


Fig. 16. Abati di san Silvestro.

Inoltre l'impostazione del testo, visti altri manoscritti di Gian Maria, è la stessa.

Serie Cronologica dei Rettori della chiesa di S. Silvestro di Pereto raccolta similmente dal D.^r Gio: Gabriello Maccaffani pred.^o la quale in pochi Abbati della Chiesa di S. Maria de Bisognosi, che di questa sono stati, è variante.

Manoscritto di 3 pagine, conservato in casa Falcone, databile dopo il 1782. Completo, in lingua italiana, non firmato.

L'opera raccoglie notizie riguardanti gli abati dall'anno 1458 al 1780. Queste sono poste di seguito al manoscritto prima riportato, ovvero dopo la pagina 21, per l'attribuzione valgono quindi le stesse considerazioni precedentemente riportate.



Fig. 17. Tabella messe san Giorgio (parte superiore).

TABELLA PRÆSEFERENS PERPETVA ET ANNVA MISSARV.

Pergamena di dimensione 385 mm di larghezza per 500 mm di altezza, conservata nella chiesa di san Giorgio martire di Pereto, datata 1777. Completa, in lingua latina, non reca firme in modo esplicito, ma il nome di Gian Gabriello Maccafani è riportato con caratteri greci a sinistra ed a destra delle due colonne laterali.

Raccoglie gli obblighi delle messe a cui i sacerdoti della chiesa di san Giorgio erano tenuti ad ottemperare a fronte di lasciti fatti alla chiesa stessa.

A tutte queste carte, scritte di propria mano, va ad aggiungersi la raccolta di carte denominate *Memorie I*, che raccoglie documenti scritti da altri.

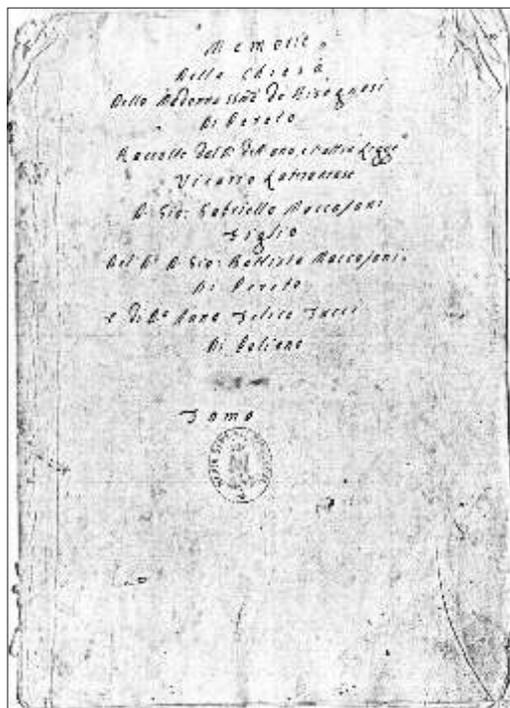


Fig. 18. *Memorie I*.

Memorie Della Chiesa Della Madonna SSma de Bisognosi Di Pereto. Raccolte dal D.^r dell'una e l'altra Legge Vicario Lateranense D. Gio: Gabriello Maccafani Figlio Del D.^r D. Gio: Battista Maccafani Di Pereto e di D.^a Anna Felice Tucci Di Paliano, Tomo.

È una raccolta di carte originali che ha per argomento il santuario, raggruppate in un volume che tuttora esiste presso il convento della Madonna dei Bisognosi. Le carte contenute vanno dal 1630 al 1785, anno della morte di Gian Gabriello.

Come scritto nella copertina, le carte sono state raccolte da Gian Gabriello, solo che la scrittura della copertina e dell'indice è quella di Gian Maria Maccafani.

Manoscritti attribuibili

Di seguito sono riportate le notizie di alcuni manoscritti che non sono firmati ed il formato di carta è diverso da quello utilizzato abitualmente da Gian Gabriello, ma sono attribuibili a lui, poiché l'impostazione e la calligrafia è la stessa di Gian Gabriello.



Fig. 19. San Pietro di Pereto.

DE MONASTERIO S(ANC)TÆ MARIÆ DE CELLIS.

Manoscritto di 20 pagine, conservato in casa Falcone, databile intorno al 1780. Completo, in lingua latina, non firmato dall'autore.

Raccolta di notizie estratte da varie fonti storiche in merito alla chiesa di santa Maria in Cellis, una chiesa di cui oggi rimangono ancora delle vestigia. Si trova prima di entrare nel paese di Carsoli, in prossimità del locale cimitero.

DE MONASTERIO S. PETRI DE PIRETO & C.

Manoscritto di 11 pagine, conservato in casa Falcone, databile intorno al 1780. Completo, in lingua latina, non firmato dall'autore.

Raccolta di notizie estratte da varie fonti storiche in merito alla chiesa di san Pietro di Pereto, una costruzione di cui oggi rimangono solo dei ruderi situati ai piedi del paese di Pereto.



Fig. 20. Santa Maria in Cellis, Carsoli.



Manoscritto senza titolo, di 10 pagine, conservato in casa Falcone, databile intorno al 1780. Completo, in lingua latina, non firmato dall'autore.

È una copia del privilegio del re Alfonso con cui il giorno 11 giugno 1458 concedeva privilegi alle terre di Carsoli e Valle Roveto.

Fig. 21. Copia atto dell'anno 1458.

Manoscritto senza titolo, di 4 pagine, conservato in casa Falcone, databile intorno al 1780. Completo, in lingua latina, non firmato dall'autore.

È una copia del privilegio del re Ferdinando con cui il giorno 11 settembre 1457 concedeva agli uomini della terra di Celle, Pereto, Rocca di Botte ed Oricola di non sottoporsi al dominio dei baroni di Alife e conferma ai medesimi altri privilegi. Privilegio datato 3 marzo 1482¹².

¹² Analogo documento si trova nell'archivio Colonna, con il titolo *Privilegio del re Ferdinando con cui a di 11 settembre 1457 aveva concessi agli uomini della terra di Celle, Pereto, Rocca di Botte ed Oricola di non soggiacere all'utile dominio dei baroni di Alife; e conferma ai medesimi altri privilegi - 3 Marzo 1482.*

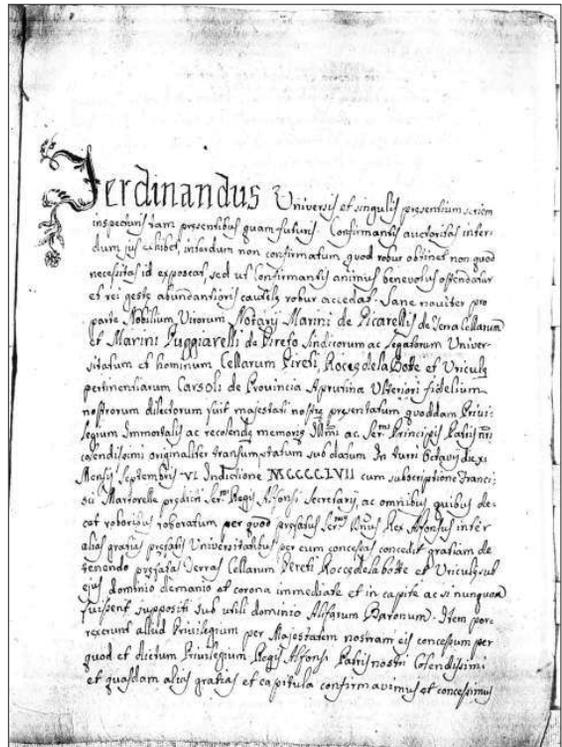


Fig. 22. Copia atto dell'anno 1482.



Fig. 23. Commentarius præuius.

Commentarius præuius.

Manoscritto di 25 pagine, conservato in casa Falcone, databile intorno al 1780. Completo, in lingua latina, non firmato dall'autore.

Contiene il testo della Vita antica o apografa o Atti di san Pietro eremita, composto di trenta numeri o paragrafi, secondo l'originale stilato da due o più autori nei secoli XII e XIII e riveduto nei secoli XVI e XVII. Copia di questo documento è stato fornito da me a Dante Zinanni ed il relativo testo è riportato da Zinanni nella sua opera *da Rocca di Botte a Trevi: Pietro eremita: l'uomo della speranza*, Roma, edizioni Terra nostra, 1988, pag. 799 e seguenti. Dalle ricerche condotte da Zinanni, la pergamena originale di questa Vita antica non è più rinvenibile. Questo documento è l'unica copia disponibile oggi. Il manoscritto è attribuibile a Gian Gabriello per la composizione e per la calligrafia. È attribuibile anche dal punto di vista del contenuto. Nella sua biografia viene riportato che fu un devoto di questo santo: è possibile che per devozione abbia trascritto il contenuto della pergamena che racconta la vita di san Pietro eremita.

Dopo di lui

Morto Gian Gabriello, svanirono i suoi sogni e le sue carte rimasero nelle stanze del palazzo Maccafani.

Ma il suo lavoro non fu vano, infatti i suoi scritti furono lettura dei successivi storici della chiesa di santa Maria dei Bisognosi. Da queste carte fu redatta la storia più corposa comparsa fino al 1910, anno in cui il padre Sonsini¹³, rettore del santuario, diede alla luce una pubblicazione in cui lui stesso indica di aver preso informazioni da notizie lasciate da Gian Gabriello. Lo stesso fece Antonio Lozzi¹⁴, maestro della scuola elementare di Pereto, che nel 1923 pubblicava delle informazioni dicendo di averle prese dalle carte di Gian Gabriello. Come riportato nella sua biografia, già in vita alcuni storici si sono avvalsi del suo aiuto e soprattutto delle carte che lui era riuscito a vedere e a raccogliere. Oggi il nome di Gian Gabriello Maccafani non è scritto nei libri di storia, ma sicuramente la sua memoria vive ancora e rimane immortale nelle sue carte manoscritte, e in questa pubblicazione che spero le possa ancora di più tramandare.

¹³ Sonsini Angelico OFM, *MARIA SS.^{ma} DE' BISOGNOSI SUL MONTE PERETO-ROCCA DI BOTTE NE' MARSÌ NEL XIII CENTENARIO DELLA SUA TRASLAZIONE*, MONDOVI, TIPOGRAFIA EDITRICE VESCOVILE, 1910.

¹⁴ Lozzi Antonio, *Il Santuario di Maria SS.ma dei Bisognosi in Pereto*, in *Bollettino di studi storici archeologici di Tivoli e mandamento*, anno V (1923): n. 17, pp. 523-528 e nn. 18-19, pp. 593-596;

Indice delle illustrazioni

Fig. 1 - Biografia di Gian Gabriello	1
Fig. 2 - Firma opera <i>Animadversioni</i>	10
Fig. 3 - Firma opera <i>Historia</i> della chiesa di san Silvestro	10
Fig. 4 - Autoritratto.....	11
Fig. 5 - Ragionamento.....	12
Fig. 6 - <i>Animadversioni</i>	13
Fig. 7 - Storia in latino di santa Maria dei Bisognosi.....	14
Fig. 8 - Altrastoria di santa Maria dei Bisognosi	14
Fig. 9 - Ritratti di abati.....	15
Fig. 10 - Miracolosa venuta.....	15
Fig. 11 - Miscellanea.....	16
Fig. 12 - Notizie su santa Maria dei Bisognosi.....	17
Fig. 13 - Carme pro costruzione	17
Fig. 14 - <i>Historia</i> della chiesa di san Silvestro.....	18
Fig. 15 - Abati di santa Maria dei Bisognosi	18
Fig. 16 - Abati di san Silvestro	19
Fig. 17 - Tabella messe san Giorgio (parte superiore)	19
Fig. 18 - Memorie I.....	20
Fig. 19 - San Pietro di Pereto.....	21
Fig. 20 - Santa Maria <i>in Cellis</i> , Carsoli.....	21
Fig. 21 - Copia atto dell'anno 1458.....	22
Fig. 22 - Copia atto dell'anno 1482.....	22
Fig. 23 - <i>Commentarius prævius</i>	23

